turismo in toscana

La Regione investe per creare una nuova «immagine» turistica

Nel prossimo triennio nuovi interventi selettivi e qualificati che metteranno in moto risorse di 90 miliardi

Il turismo non è una miniera d'oro, dove basta scavare per raccogliere metallo prezioso. Come ogni altra attività economica, il turismo ha bisogno di investimenti continui, interventi qualificati, azioni programmatorie di largo respiro, valorizzazione delle risorse. In un momento in cui la concorrenza dei paesi mediterranei si è fatta particolarmente aggressiva, è necessario impiegare risorse, intelligenza ed energie per conservare, quanto meno, la fetta che il mercato ci ha riservato negli ultimi anni.

In Toscana — dove il turismo per molti anni ha vissuto di «rendita»; grazie al cospicuo patrimonio ereditato dalla natura e dalla storia — la Regione non ha mai considerato questo settore come una miniera d'oro.

Per il prossimo triennio, così come nel triennio passato, la Regione Toscana — attraverso interventi qualificati e selettivi che metteranno in moto risorse per un valore di circa 90 miliardi — intende centrare cinque obiettivi:

1) assicurare la competitività del prodotto turistico della Toscana, tendendo, per quanto riguarda la domanda, al consolidamento, all'ampliamento e alla diversificazione dei flussi turistici; per quanto riguarda l'offerta, essa verrà adeguata alla dinamica della domanda, con una presenza costante dell'intervento pubblico su tutti gli aspetti che incidono direttamente o indirettamente sulla gamma di beni e servizi richiesti dal turista;

2) migliorare gli standards dei servizi delle aziende ricettive toscane, in rapporto a parametri di livello europeo, che sono alla base degli accordi interregionali previsti nella nuova legge di classifica adottata dal Consiglio regionale;

3) sviluppare la potenzialità ricettiva delle strutture campeggistiche, anche con nuovi insediamenti, al fine di dare un'adeguata risposta alla sempre crescente domanda che proviene dai fruitori della «vacanza all'aria aperta», mediante un apposito programma;

4) realizzare sul territorio una rete di ostelli per la gioventù, onde corrispondere ad una domanda diffusa da parte di giovani di attrezzature idonee ad un turismo itinerante, a basso costo, per brevi soggiorni, a fronte di una scarsa rappresentatività di tale forma ricettiva sia a livello nazionale che regionale;

5) assicurare un'adeguata dotazione di attrezzature complementari dirette ad integrare l'offerta turistica ricettiva, allargandone la capacità di impianto.

Come si vede, la fetta più grossa degli interventi sarà assorbita dalle strutture ricettive. Obiettivo della Regione Toscana è, per il prossimo triennio, la crescita qualitativa e quantitativa degli alberghi.

Sul piano più strettamente istituzionale, saranno riassunte le seguenti leggi, già approvate dal Consiglio regionale e rinviate dal governo nazionale: la legge numero 75 del 1980, relativa al nuovo assetto delle funzioni amministrative in materia di turismo e industria alberghiera e di rinnovo dell'organizzazione pubblica sub-regionale; la legge numero 17 del 1980 sulla disciplina e classificazione dei campeggi e villaggi turistici; la legge 23 del 1981 sulla classificazione degli alberghi e degli alberghi residenziali.

Con questo pacchetto di leggi, la Regione Toscana intende anche contribuire a individuare gli stessi contenuti della «legge quadro nazionale», a cui compete assicurare omogeneità a tutte le legislazioni regionali per il turismo, nel rispetto delle competenze che la Costituzione e i decreti di trasferimento del 1972 e del 1977 hanno affidato alle Regioni. Ciò anche in considerazione del fatto che le proposte di legge in materia, attualmente all'esame del Parlamento, non soddisfano queste esigenze.

Saranno inoltre conclusi gli studi sia per il completo rinnovo della legislazione turistico-alberghiera (affittacamere, strutture ricettive senza fini di lucro ecc.) sia per quanto riguarda le attività di intermediazione e assistenza al turista (imprese di viaggio, guide, interpreti e corrieri). Tale attività sarà realizzata con il metodo dell'autocoordinamento delle Regioni, inaugurato con le nuove proposte di legge concernenti la classificazione delle strutture ricettive e proseguita nella terza legislatura, su iniziativa della Regione Toscana, con la proposta di nuove legislazioni in materia di imprese di viaggio. Analogamente si procederà alla fissazione di criteri comuni a tutte le Regioni per le metodologie delle azioni promozionali. Saranno adottati inoltre opportuni interventi che disciplinino le «attività agro-turistiche», intese come attività integrative del reddito dell'impresa agricola.

Per potenziare la ricettività 80 miliardi nei prossimi 3 anni

Gli interventi finanziari regionali prevedono nuovi insediamenti per favorire anche il turismo giovanile

Vuoi fare felice un amico? Trovagli una camera d'albergo a Firenze. Nella capitale del Rinascimento, soprattutto dopo il nuovo «boom» del turismo d'arte (mostra dei Medici, esposizione dei bronzi di Riace, ecc.), trovare un posto per dormire, anche per una sola notte, diventa sempre più difficile. Praticamente, dagli inizi di marzo fino a ottobre inoltrato, specialmente in concomitanza con avvenimenti di un certo interesse, gli alberghi della città registrano il tutto esaurito.

In questa situazione, il più sacrificato resta il turismo giovanile e di massa. Per le migliaia e migliaia di scolaresche che ogni anno sciamano a Firenze per ammirare il campanile di Giotto o per fare la coda davanti alla galleria degli Uffizi, gli alberghi della città sono pochi e... cari. A Firenze mancano, o sono del tutto insufficienti, gli ostelli, i campeggi invernali muniti di bungalow e tutte quelle strutture ricettive a basso prezzo che possano garantire un breve soggiorno. Sul fronte del turismo congressuale, le cose non vanno molto meglio. Oggi Firenze è costretta a rifiutare meeting e convegni mondiali di un certo livello per carenze di strutture ricettive. Mancano, cioè, alberghi con 500 e più camere, muniti di ampie sale e auditorium attrezzato per i convegni internazionali. In questo settore abbiamo ancora molto da imparare dai Paesi del Nord Europa e dagli Stati Uniti, dove già esistono (e da tempo) strutture di questo tipo.

Paradossalmente, in una regione famosa per l'ospitalità dei propri abitanti, il livello quantitativo della ricezione lascia molto a desiderare, soprattutto in rapporto alle grandi correnti di traffico alimentate dal turismo. Se si eccettuano, infatti, alcune «isole felici», come Montecatini, Chianciano e, per certi versi, anche Viareggio, la situazione ricettiva in Toscana è, quanto meno, anomala - rispetto alle moderne esigenze turistiche.

Nelle zone tipicamente balneari, dalla Versilia alla bassa Maremma, l'attività ricettiva è largamente concentrata nelle piccole imprese familiari (affittacamere e pensioni), nei campeggi (molto pochi per soddisfare la crescente domanda del turismo all'aria aperta) e nelle seconde case. Questo tipo di strutture, oltre a non richiamare i grandi flussi turistici del Nord Europa (attualmente esclusivo appannaggio delle località balneari della costa adriatica), non riesce a sfruttare appieno le potenzialità turistiche di località come San Vincenzo, Follonica, Castiglion della Pescaia, Marina di Grosseto e altre stazioni balneari dove la stagione turistica dura poco più di due mesi all'anno. In pratica, nella costa tirrenica non esistono strutture alberghiere in grado di ospitare il grande turismo organizzato (studenti e pensionati) che viene costantemente alimentato, soprattutto a giugno e settembre, dai Paesi del Nord Europa.

La Regione Toscana, per colmare queste carenze, nei giorni scorsi, in attuazione del piano triennale 1982-1984, ha approvato «il programma regionale degli interventi finanziari in materia di ricettività turistico-alberghiera e strutture complementari», prevedendo un primo stanziamento di 4 miliardi che, aggiunti alle somme che dovranno essere stanziate con una legge dello Stato, metteranno in moto per il prossimo triennio investimenti di circa 80 miliardi a favore delle strutture ricettive.

Come si legge nella relazione generale al piano triennale, «la localizzazione di nuovi insediamenti di tipo ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero sarà concordata con gli enti locali territoriali e loro associazioni e sarà preceduta da apposite azioni di indagine e di progettazione che dimostrino l'effettiva economicità di tali iniziative. La Regione, per la realizzazione di questi progetti, intende favorire accordi fra operatori pubblici o privati con istituti di credito specializzati, mediante l'intervento della Fidi Toscana».

Per quanto riguarda la disciplina del vincolo alberghiero, la Regione Toscana, dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha reso inoperante la normativa che vincolava gli immobili adibiti entro il 1947 ad uso alberghiero, opererà per il ricorso ad un uso appropriato e articolato da parte dei comuni della strumentazione urbanistica, onde salvaguardare il patrimonio ricettivo alberghiero.

L'agroturismo ha un avvenire ma attenzione agli speculatori

Agroturismo. In una regione come la Toscana, dove il progresso tecnologico e lo sviluppo industriale e urbano hanno portato ad una massiccia fuga dalle campagne, questa parola può apparire, quanto meno, strana e fuori posto. Ma è così. In Toscana l'agroturismo ha un posto e un avvenire, se non altro per la bellezza ancora intatta di alcuni paesaggi agricoli sparsi un po' ovunque e per quelle tracce di civiltà contadina che affiorano con prepotenza in ogni espressione di arte, cultura e costume della popolazione.

Prima di parlare dell'agroturismo, bisogna però mettersi d'accordo sul significato di questa parola, spesso abusata e strumentalizzata da quelle organizzazioni che guardano al turismo solo sotto il profilo speculativo. Acquistare vecchie case coloniche del Chianti, riadattarle attrezzandole di campi da tennis, golf, piscine e lussuosi maneggi per cavalli, per poi affittarle per quindici giorni a prezzi salati a turisti tedeschi affamati di sole e di verde, non è agroturismo.

Costruire minivillette in Maremma, a qualche chilometro dalla spiaggia di Follonica o da Marina di Grosseto per poi spacciarle come case di campagna che danno anche la possibilità della vacanza al mare, non è agroturismo.

Per non correre, quindi, in errore, bisogna sgombrare il campo dagli equivoci: non ci può essere agroturismo lontano dal contadino; senza la presenza costante e quotidiana di chi vive e lavora ancora la terra non si può apprezzare la bellezza, la poesia e il significato intrinseco della campagna.

Che senso ha, infatti, passare una vacanza in una casa colonica senza potere assistere ogni giorno alla mungitura delle mucche o al lavoro nei campi?

Come si può apprezzare la vita genuina della campagna, senza conoscere l'ospitalità della tavola di un contadino, il sapore dell'olio uscito dal frantoio o il vino frizzante spillato dalla cantina?

Chi vuole, quindi, praticare l'agroturismo deve uscire dai circuiti proposti dalle grandi organizzazioni turistiche e immobiliari e rivolgersi direttamente alle associazioni degli agricoltori che si sforzano per integrare il reddito dei contadini con attività collaterali, come l'agriturismo.

Con una modica spesa si può posteggiare o piazzare la tenda davanti a una casa colonica o si può prendere in affitto, per qualche tempo, una camera messa a disposizione da una famiglia contadina. In verità, ancora non esistono in Toscana grandi possibilità per poter praticare l'agroturismo in massa, dato che molte case coloniche mancano di servizi igienici adeguati. Ma di qui a qualche anno, secondo le previsioni degli esperti, potenziando strutture e servizi nelle campagne, tutti potranno godere una vacanza «verde», aiutando nello stesso tempo i contadini a non abbandonare la terra.

Gli esperti sono tutti d'accordo: ci sarà un boom nelle presenze

I «profeti» sono tutti d'accordo: quest'anno per il turismo sarà un nuovo «boom». Gli esperti, dopo la prova generale di Pasqua, hanno fatto i primi calcoli e gli albergatori guardano soddisfatti i registri delle presenze di aprile e maggio, confrontandoli con quelli dell'anno scorso: numeri e percentuali sono tutti preceduti dal segno della crocetta che indica «più».

Ancora una volta lo «stellone» ci darà una mano e nuova valuta pregiata si poserà sui piatti traballanti della bilancia dei pagamenti. I motivi di questo nuovo incremento del turismo vanno ricercati, essenzialmente, nel cambio favorevole della lira rispetto alle altre monete europee (per non parlare del dollaro), in un contenuto costo del prezzo della benzina (dopo i paurosi balzi in avanti del passato, quest'anno, addirittura il prezzo del carburante è diminuito), in una situazione più tranquilla dell'ordine pubblico, soprattutto dopo i recenti successi ottenuti nella lotta al terrorismo. A questo proposito c'è da dire che sono finiti i tempi in cui, in piena stagione turistica, riviste straniere ad altissima tiratura dipingevano in copertina l'Italia come il paese degli spaghetti e della «P-38».

Un altro motivo non secondario, soprattutto per quanto riguarda il turismo interno, che giustifica l'incremento della domanda di vacanze, sta nell'aumento contenuto dei prezzi. Soprattutto in Toscana, dopo gli aumenti vertiginosi degli anni scorsi, gli operatori del settore si stanno sforzando a non rendere la vacanza particolarmente salata. Buone notizie arrivano soprattutto dalla fascia tirrenica, dove i proprietari delle seconde case e i gestori delle pensioni, per arginare la concorrenza di altre località turistiche, si stanno impegnando a non forzare troppo la mano sul fronte dei prezzi.

In Toscana, la città che alimenta un maggiore flusso di turismo straniero resta Firenze. Secondo alcune indagini, il 70 per cento dei turisti americani e giapponesi che arrivano in Italia vengono soprattutto per visitare Roma, Venezia e Firenze. Il capoluogo della Toscana, grazie al grandissimo patrimonio artistico e culturale in tanti secoli di storia, è diventata anche la tappa obbligata degli studenti della scuola media superiore.

Molti arrivano in pullman o in treno e sono costretti a ripartire lo stesso giorno senza vedere nemmeno le cose più essenziali o i musei più importanti. La costruzione di ostelli per la gioventù e di strutture ricettive a basso costo per il turismo di massa è diventata una scelta improrogabile.

Se si vuole che lo «stellone» continui ancora ad aiutarci non si può sempre «prendere» dal turismo, senza mai «dare».

Se poi si verificheranno altri casi paradossali come quelli registrati nei giorni scorsi, quando migliaia di turisti hanno protestato perché hanno trovato alcuni musei chiusi, allora lo «stellone» ci abbandonerà completamente.